

pontificia università
della Santa Croce

Metodologia Teologica Pratica

G. Tanzella-Nitti

**II. La redazione di una tesi in teologia:
impostazione, struttura, impiego
dell'apparato critico**



II. La redazione di una tesi in teologia: impostazione, struttura, impiego dell'apparato critico

1. Modo di individuare e delimitare l'oggetto della ricerca
2. La redazione di una tesi: parti, logica, cose da sapere
3. Modo di poggiarsi sulle fonti, sugli autori: uso delle note a piede di pagina

1. Modo di individuare e delimitare l'oggetto della ricerca



Ogni lavoro risponde ad una *domanda precisa*.



A questa domanda il proprio lavoro deve dare una risposta

□ si deve cominciare sempre col verificare chi e come può aver già risposto a questa domanda o a domande simili, con quali esiti.

— La risposta data nel nostro lavoro:

□ può essere articolata, ma non dispersa...

□ deve essere il risultato di maturazione e di riflessione personali

□ non si improvvisa: nasce come frutto del proprio interesse e dello studio

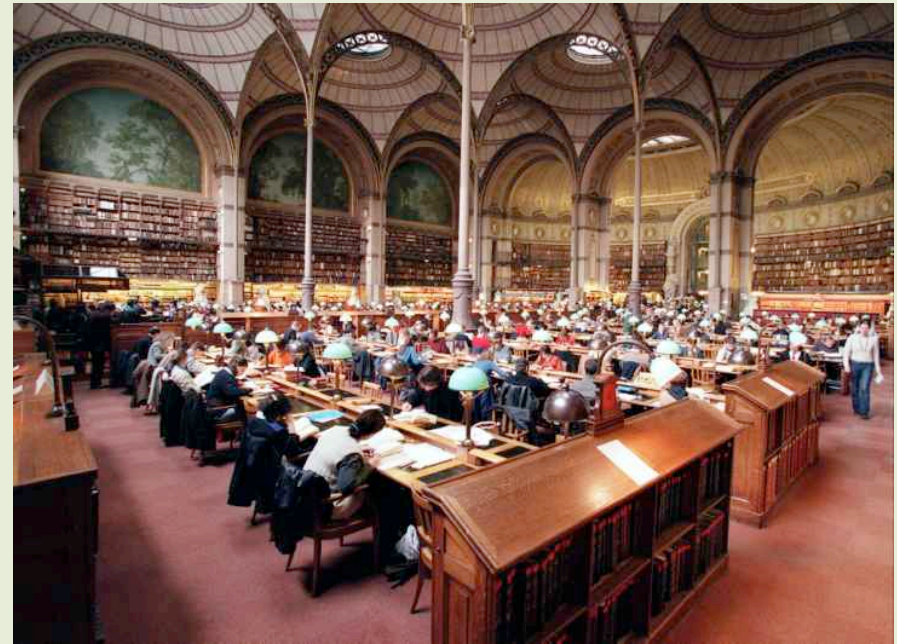
□ deve essere qualcosa di realmente importante...

Occorre una motivazione circa l'oggetto della ricerca e la domanda alla base della ricerca:

- importanza oggettiva e non solo soggettiva della ricerca
- suo collegamento con i grandi temi della teologia
- contributo nel fornire soluzioni a domande ancora irrisolte

Modi per *delimitare*, ovvero per *determinare* l'oggetto della ricerca:

- lavorare su un determinato autore/i
 - limitarsi ad una determinata epoca storica
 - considerare soltanto alcune fonti,
 - restringere l'area linguistica
- tali restrizioni possono *nidificarsi* e *comporsi* secondo necessità



Alcuni esempi di titoli di tesi discusse in teologia:

Ianus, Maricel, *Peccato e riconciliazione sacramentale nella teologia e nel magistero pontificio dal 1966 al 2002 : prospettive per la prassi ecclesiale*

Bosch Cano, Vicente, *El concepto cristiano de "simplicitas" en el pensamiento agustiniano*

Kochaniewicz, Boguslaw, *La Vergine Maria nei sermoni di san Pietro Crisologo*

Offiah, Benjamin Egbule, *Religious education in Nigerian schools*

Bloomer, Mattew, *Judeo-Christian Revelation as a Source of Philosophical Reflection According to Étienne Gilson*

Chrupcala, Leslaw Daniel, *Aspetti trinitari del Regno nel Vangelo di Luca : studio esegetico-teologico di Lc 11,20; 12,32; 17,20-21*

Bartos, Jan Franciszek, *Gesù Cristo rivelazione di Dio nel pensiero di S. Bonaventura*

Esempi di titoli / oggetti non praticabili:

Il rapporto fra natura e grazia

La teologia del peccato originale

La teologia dello Spirito Santo

La vita morale cristiana

Il rapporto fra fede e ragione

L'esegesi del libro della Genesi

La preghiera nella vita del cristiano

...altri titoli non praticabili (sapreste dire perché?)

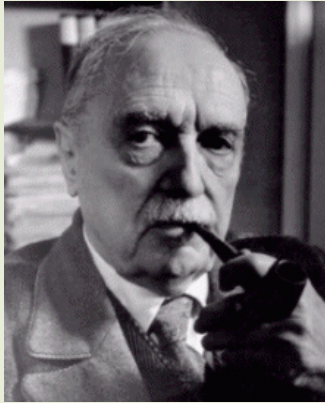
La teologia di John Henry Newman

La teologia della creazione nei Padri della Chiesa

Il rapporto fra l'etica aristotelica e la morale cristiana

La dottrina della grazia in s. Agostino

Volti da conoscere...



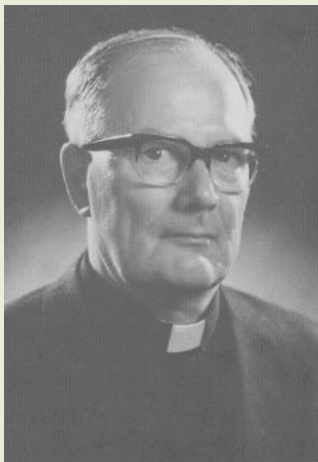
Rudolph Bultmann



Etienne Gilson



Romano Guardini



Bernard Lonergan

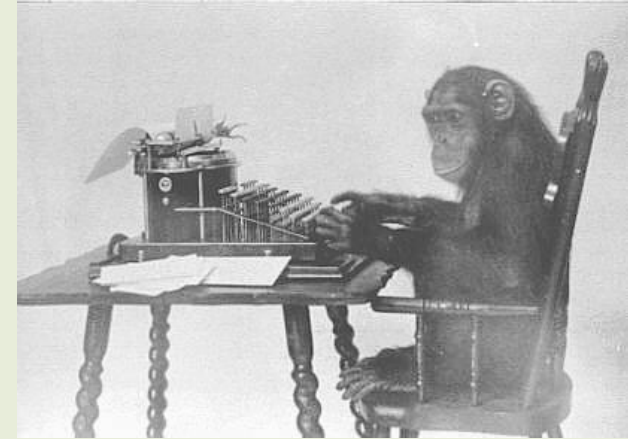


Wolfhart Pannenberg



Josef Pieper

5. La redazione di una tesi: parti, logica, cose da sapere



Organizzazione in Capitoli:

- una tesi di licenza ha tre o quattro capitoli al massimo;
- una tesi dottorale può averne un numero anche maggiore.

Occorre che i diversi capitoli siano:

- ben schematizzati nel contenuto
- fra loro proporzionati nell'estensione
- nella loro specificità possono rispondere a domande diverse
- ciascuno può avere brevi conclusioni riassuntive

Prologo

Non è obbligatorio; può contenere le motivazioni che hanno spinto al lavoro, l'enunciato del tema centrale ed alcuni ringraziamenti.

Introduzione

- **deve contenere la/e domanda/e** cui il nostro lavoro vuol rispondere
- la domanda deve essere **esposta in modo chiaro**, esplicito ed eventualmente articolato (per esempio secondo una articolazione che rispetti il tema di ciascun capitolo)
- si devono menzionare le **fonti usate** e il **metodo seguito**
- si può offrire una visione di insieme del contesto storico, dottrinale, ma anche pastorale o culturale della questione che ci proponiamo di esaminare o del pensiero dell'autore che presentiamo.

Conclusioni

- La tesi **deve sempre contenere** una parte dedicata alle conclusioni
- Concludere **non è ripetere** ciò che si è detto
- Le conclusioni devono **fare riferimento all'Introduzione** ed essere in **connessione logica** con essa

Bibliografia

- può essere divisa in parti, a seconda dell'oggetto dello studio

Suggerimento importante:

è sempre *molto utile* consultare alcune buone tesi per vedere in che modo sono stati risolti alcuni problemi comuni, a livello di struttura, di presentazione della bibliografia, dell'impostazione tipografica, ecc.

Presentazione della Bibliografia



La bibliografia di una tesi **ha come finalità:**

- mostrare il contesto intellettuale e scientifico **posseduto dall'autore**, in modo che il lettore sappia che quanto affermato nella tesi è scritto alla luce di, ovvero conoscendo, quanto detto nelle opere riportate in bibliografia;
- offrire una documentazione su come, e in quali autori, l'oggetto del nostro lavoro, e temi collegati con esso, sono stati affrontati, in modo da fornire al lettore informazioni per un approfondimento;
- offrire al lettore i necessari dati documentali, completi e ordinati, affinché si possa verificare quanto affermato nella tesi.

Non è necessario che la bibliografia finale contenga tutti i libri e gli articoli citati lungo il lavoro, quando si è trattato solo di riferimenti occasionali.

La Bibliografia va organizzata a seconda del tipo di tesi, d'accordo con il relatore. Sono possibili diversi schemi, fra cui i seguenti:

1° Schema

I. Fonti

II. Bibliografia primaria: opere in relazione specifica con l'oggetto del lavoro

III. Bibliografia secondaria: opere necessarie per comprendere le categorie teologiche, filosofiche, il contesto, ecc. che fa da cornice al lavoro.

2° Schema

I. Opere dell'autore studiato

II. Opere sul pensiero di quell'autore

III. Altre opere

Alcuni esempi reali

Titolo: *L'idea di università negli insegnamenti di Giovanni Paolo II*

I. Fonti

1. Documenti e allocuzioni di Giovanni Paolo II sul tema specifico del nostro lavoro
2. Altri documenti di Giovanni Paolo II
3. Scritti di Karol Wojtyla

II. Studi sul Magistero di Giovanni Paolo II

1. Studi generali
2. Studi in relazione al Magistero di Giovanni Paolo II agli uomini di cultura e agli universitari

III. Studi filosofico-teologici sulla natura dell'università

IV. Altre opere consultate

Titolo: *Judaeo-Christian Revelation as a Source of Philosophical Reflection according to Étienne Gilson*

I. Sources

A. Principal Works of Gilson used

B. Related Works of Gilson

II. Historical and philosophical studies about Gilson's thought

III. On the issue of Christian philosophy

IV. Studies of Classical Philosophy and Thomas Aquinas' metaphysics and notion of theology

V. Other studies

Titolo: *La condizione del cristiano come Tempio di Dio e dello Spirito Santo nella teologia paolina: aspetti antropologici*

I. Fonti

- A. Edizioni della Sacra Scrittura utilizzate nel lavoro
- B. Opere di Padri della Chiesa
- C. Magistero della Chiesa

II. Studi sull'analisi biblico-teologica della nozione di tempio di Dio nel *corpus* paolino

III. Studi sul concetto di tempio di Dio

IV. Studi sulle nozioni di *sárx* e *sôma*

V. Altre opere consultate

Titolo: *La Legislazione sull'eutanasia in Olanda e negli Stati Uniti d'America*

I. Sul concetto di eutanasia

II. Sul caso olandese

1. Studi
2. Casi legali
3. Legislazione

III. Sulla legislazione U.S.A.

1. Studi
2. Legislazione

IV. Valutazione morale dell'eutanasia

1. Magistero della Chiesa
2. Studi

altri volti da conoscere...



Hans Urs von Baltasar



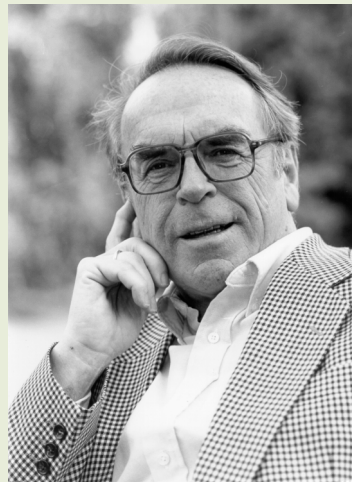
Karl Barth



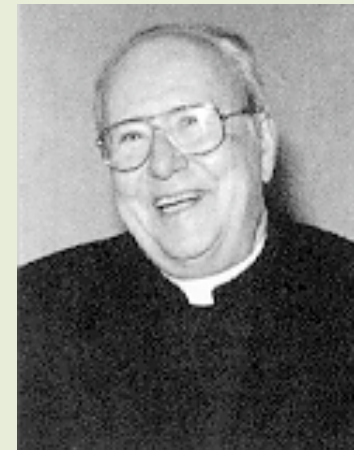
Henri de Lubac



Karl Ranher

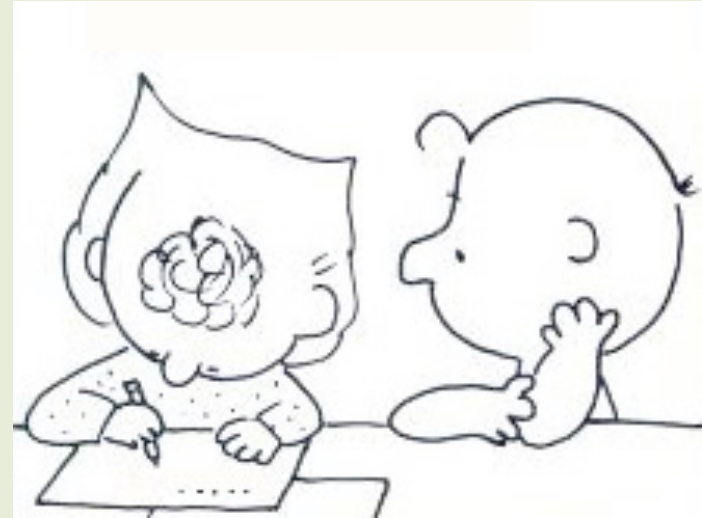


Jurgen Moltmann



René Latourelle

Alcuni suggerimenti per le modalità di lavoro con il relatore



- Il lavoro comincia abitualmente con alcune sessioni di discussione con il relatore allo scopo di individuare insieme il tema della ricerca e delimitarne l'oggetto.
- Nella scelta del tema giocheranno un ruolo importante le competenze del relatore e le attitudini/conoscenze dello studente
- Come frutto di queste prime conversazioni nasce un *primo schema* le cui fasi successive sono abitualmente

La preparazione dello schema

- **Redazione approssimata dello schema**
- **Successivo approfondimento**
- **Progressiva definizione degli schemi dei singoli capitoli**

Inoltre:

- **Lo schema deve reggere alla critica, essere logico ed esauriente**
- **Non può improvvisarsi: il tempo dedicato alla redazione di un buono schema non è mai tempo perso.**

3. Modo di poggiarsi sulle fonti, sugli autori: uso delle note a piede di pagina



un lavoro di teologia non è mai una ricerca che parta dal nulla

- Il primo passo di ogni lavoro intellettuale è conoscere quali altri studi esistono sullo stesso tema (monografie, tesi pubblicate, ecc.)
- avvalersi dell'esperienza viva di altri studiosi esperti del tema

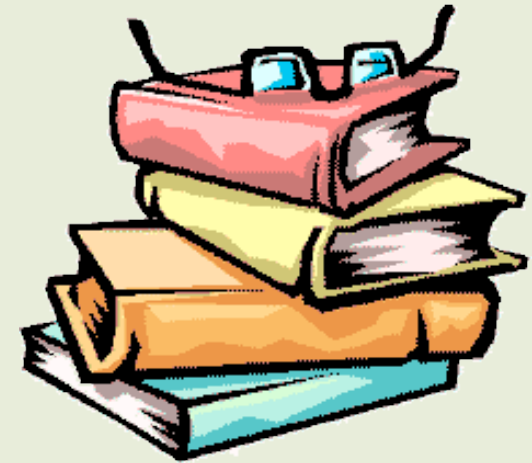
nel fare riferimento alle tesi e alle argomentazioni già mostrate o sviluppate da altri, occorre procedere in modo coerente:

- per riferirsi a qualcosa di pacificamente noto si può citare un manuale, una voce di Dizionario teologico o un'opera di sintesi;
- per appoggiarsi su un autore bisogna citare i suoi lavori e non ciò che altri dicono di lui;
- coerenza: per riferirsi ad una questione di storia, di morale, di liturgia, di critica letteraria, ecc., vanno citate rispettivamente opere di storia, di morale, di liturgia, di critica letteraria, ecc.

Uso delle note a piede di pagina (apparato critico)

Riepiloghiamo i principali impieghi delle note:

- ❑ *bibliografico*
- ❑ *documentale*
- ❑ *dimostrativo*
- ❑ *esplicativo-ermeneutico*
- ❑ *critico-testuale*



Modi inadeguati di utilizzare le note, e che perciò vanno evitati:

- poggiarsi continuamente *solo* sul medesimo libro o sullo stesso articolo, in maniera continua, lungo la redazione del proprio testo;
- poggiarsi su fonti o autori che non sono omogenei (per competenza o profondità) con il genere o il contesto impiegati nel testo;
- impiegare diffusamente articoli di sintesi, di review, panoramiche, ecc.

nota di tipo *bibliografico* (esempio 1°)

Molti autori hanno già avuto modo di sottolineare che il nucleo del richiamo al realismo conoscitivo, con parole dell'enciclica, concerne la necessità «di una filosofia di portata *autenticamente metafisica*, capa-ce cioè di trascendere i dati empirici per giungere, nella sua ricerca della verità, a qualcosa di assoluto, di ultimo, di fondante» (n. 83)¹.

¹ Cfr. ad esempio, R. FISICHELLA, *Introduzione e guida alla lettura della Lettera Enciclica Fides et ratio*, in “Giovanni Paolo II, Fides et ratio”, Piemme, Casale Monferrato 1998, pp. 5-43; J.M. MC DERMOTT, *La teologia dogmatica ha bisogno della filosofia*, in «L'Osservatore Romano» [=OR], 28.11.1998; G. MURA, *L'universalismo della verità*, in “Fede e ragione. Opposizione, composizione?”, a cura di M. Mantovani, S. Thuruthiyil, M. Toso, LAS, Roma 1999, pp. 139-143; A. RIGOBELLO, *Il ruolo della ragione, la filosofia dell'essere, la comunicazione della verità*, in *ibidem*, pp. 131-137; M. SANCHEZ SORONDO, *Per una istanza metafisica aperta alla fede*, in OR, 16.12.1998; L. CLAVELL, *I diversi stati della filosofia in rapporto alla fede*, in OR, 23.12.1998.

nota di tipo *bibliografico* (esempio 2°)

I. Il contesto storico-teologico dell'opera di Scheeben¹

Matthias Joseph Scheeben nacque a Meckenheim (Bonn) il 1° marzo 1835...

¹Per la vita e le opere di Scheeben si vedano le seguenti fonti e voci di dizionari: J. HERTKENS, *Prof. Dr. M.J. Scheeben. Leben und Wirken eines katholischen Gelehrten im Dienste der Kirche*, Paderborn 1892; H.J. BROSCH, *Das Werden des jungen Scheeben*, in «*Stimmen der Zeit*», 123 (1932), pp. 397-407; G. FRITZ, *Scheeben*, in DTC, vol. XIV, coll. 1270-1274; H. WILMS, *M.J. Scheeben theologus coloniensis*, in «*Angelicum*», 12 (1935), pp. 518-530; E. HOCEDEZ, *Historie de la Théologie au XIX^e siècle*, 3 voll., Paris 1947, vol. III, pp. 377-384; M. GRABMANN, *Scheebens theologisches Lebenswerk*, in "Gesammelte Schriften", Herder, Freiburg i.B. 1941-1967, Vol. I: *Natur und Gnade - Die Herrlichkeiten der göttlichen Gnade*, pp. XXI-XLI; E. PAUL, *M.J. Scheeben*, in «*Katholische Theologen Deutschland im 19. Jahrhundert*», 3 voll., Kösel Verlag, München 1975, vol. II, pp. 386-408; H. GASPER, *Das Wirken Scheebens als Priester und Theologe*, in «*Das Kölner Priesterseminar im 19. und 20. Jahrhundert*», a cura di N. Trippen, F. Schmitt, Siegburg 1988, pp. 223-243; B. MONDIN, *Scheeben*, in «*Dizionario dei Teologi*», Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1992, pp. 527-530.

Una bibliografia completa sulle opere di Scheeben e sulla letteratura a lui dedicata viene raccolta da K.-H. MINZ, *Pleroma Trinitatis. Die Trinitätstheologie bei M.J. Scheeben*, P. Lang, Frankfurt 1982, pp. 11-22.

Esempi di note di tipo *documentale*

Già in epoca patristica erano state date risposte affermative in tal senso, fra cui quella di s. Basilio, quando sosteneva lucidamente che «nel credere in Dio c'è un *sapere* dell'esistenza di Dio che è preliminare; e questo sapere lo ricaviamo dal mondo creato»¹.

¹BASILIO DI CESAREA, *Epistulae*, 235, 1: PG 32, 872B.

L'ineffabilità del discorso su Dio diviene, per Nicola Cusano, criterio della sua veridicità: «La sacra ignoranza ci ha insegnato che Dio è indicibile, perché Egli è maggiore all'infinito di tutte le cose di cui si può parlare: e poiché questo è verissimo, con più verità parliamo di Lui rimuovendo e negando»¹.

¹N. CUSANO, *La dotta ignoranza*, Lib. I, c. XXVI, n. 87, tr. it. di G. Federici Viscofini, Città Nuova, Roma 1991, p. 134.

altri esempi di note di tipo documentale

Un decennio prima del Concilio Vaticano I, Scheeben poteva solo indicare nelle dichiarazioni della Costituzione *Auctorem Fidei* la strada per uscire dall'errore e proseguire nel necessario processo di chiarificazione¹.

¹PIUS VI, Const. *Auctorem fidei*, 28.8.1794, DH 2616-2622.

«L'errore delle false filosofie è proprio quello di fare di Dio un oggetto, di pretendere di impadronirsene con l'intelligenza. Ma ciò di cui si impadronisce l'intelligenza non potrebbe essere Dio. Al contrario, l'incontro con Dio obbliga l'intelligenza ad una conversione radicale, ad un decentramento di sé. E questa conversione è la conoscenza stessa di Dio. Perché Dio non può essere avvicinato che come esistente ed esistente personale. Nei riguardi di lui il mio atto di intelligenza appare esso stesso come un atto esistenziale, l'atto di un esistente. Ed in quanto tale, dipende da Dio. Conoscere Dio non significa dunque ridurlo alla mia intelligenza, ma al contrario riconoscermi come misurato da lui»³².

³² J. DANIELOU, *Dio e noi*, Paoline, Alba 1967, pp. 66-67.

Si noti la differenza fra la redazione di una nota di carattere bibliografico ed una di carattere documentale

Secondo tale interpretazione, il successo o l'insuccesso di una teoria scientifica sarebbe dovuto a fattore di tipo socio-contestuale, cioè spesso extra-scientifico¹.

¹ Cfr. T.S. KUHN, *The Structure of Scientific Revolutions*, University of Chicago Press, Chicago 1962; tr. it. *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Einaudi Torino 1969.

Una “rivoluzione scientifica” ha luogo quando «una determinata visione del mondo, indicato come il “paradigma dominante”, cessa di operare, per lasciare spazio ad una nuova visione, i cui punti di contatto con la precedente sarebbero scarsissimi, se non addirittura inesistenti»¹.

¹ T.S. KUHN, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Einaudi, Torino 1974², p. 16.

note di tipo *dimostrativo*

Comprendendola solo come distanza di Dio dalle creature, la nozione di “trascendenza” viene travisata, perché si finisce col porre i due termini — Dio e il creato — sullo stesso piano, un piano spazio-temporale¹.

¹Un esempio del superamento di tale prospettiva, non senza l'aiuto della Rivelazione, lo offre ancora sant'Agostino: cfr. *Confessiones*, VII, 10.

La ragione esemplare della creazione, in quanto dono, sta nella “Persona-Amore”, il dono increato, che è fonte eterna di ogni elargizione proveniente da Dio nell'ordine della creazione¹.

¹Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Dominum et vivificantem*, 18.5.1986, n. 50.

Altri esempi di note di tipo dimostrativo

Fra gli autori dell'epoca, diviene allora pratica abituale stabilire una distinzione tra rivelazione soprannaturale *secundum substantiam* (allorché l'oggetto rivelato sovrasta in se stesso le potenzialità ed esigenze dell'intelletto creato) e rivelazione soprannaturale *secundum modum* (ogniqualevolta il modo in cui si attua la rivelazione sia soprannaturale, purché l'oggetto rivelato non sovrasti per sé stesso le capacità della nostra intelligenza)¹⁸. D'altronde, poiché la divina rivelazione viene sempre attuata in merito al fine soprannaturale dell'uomo¹⁹, la soprannaturalità della rivelazione dovrà riposare, in ultimo termine, sui mezzi mediante i quali la stessa rivelazione è portata a termine; in altre parole, la rivelazione soprannaturale non può essere che la rivelazione soprannaturale *secundum modum* ²⁰.

¹⁸ Cfr. R. GARRIGOU-LAGRANGE, *De Revelatione per Ecclesiam catholicam proposita*, Libreria Editrice Religiosa, Romae 1925, 57; F. HETTINGER, *Tratado de Teología Fundamental o Apologética*, Biblioteca de Ciencias Cristianas, Madrid 1883, 129; S. TROMP, *De Revelatione christiana*, Typis Pontificiae Universitatis Gregorianaee, Romae 1945, 64.

¹⁹ Cfr. TROMP, *De Revelatione*, 64; GARRIGOU-LAGRANGE, *De Revelatione*, 96,

²⁰ Cfr. HETTINGER, *Tratado*, 126. Difatti, in TROMP, *De Revelatione*, 66-67 si giustifica, tramite il riferimento alla via d'insegnamento autoritativo, che l'uomo possa venire a conoscenza delle verità naturali per mezzo della rivelazione soprannaturale.

nota di tipo esplicativo-ermeneutico

Riguardo alla controparte antropologica della domanda su Dio, le posizioni a riguardo possono anche qui ridursi sostanzialmente a tre: a) il «problema-uomo» ha soluzione nell'uomo stesso, b) il problema non esiste, c) il problema è legittimo e mostra l'*apertura* dell'essere umano all'Assoluto ¹.

¹ Utilizzeremo qui il termine «Assoluto» come sinonimo di Dio, pur consci che tanto l'aggettivo Assoluto, come quello Necessario sono comprensibili solo in riferimento all'Essere e non come termini primi (Essere assoluto, Essere necessario). Nel nostro caso, il suo impiego vuol solo mettere in luce la radicale differenza (totalmente Altro-da) rispetto a ciò che è limitato, contingente e condizionato, senza per questo essere definito a partire da tali determinazioni. Cfr. G. LAFONT, *Dio, il Tempo e l'Essere*, Piemme, Casale Monferrato 1992, pp. 230-232.

Esempi di note critico-testuali

dalle Confessioni di Agostino

Nam pater eius adhuc cathecuminus¹ et hoc recens erat.

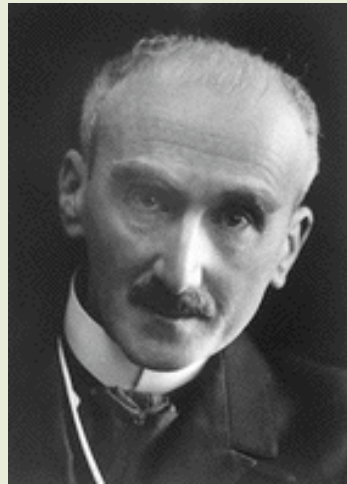
¹ *Cathecuminus* è la lezione di quasi tutti i codici. La forma *-minus* è attestata generalmente dagli autori cristiani più antichi. La posizione della *h* varia a seconda dei codici.

da un brano del Nuovo Testamento

State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abatterà¹ sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra (*Lc* 21, 34-35).

¹Come un laccio *egli* si abatterà secondo i codici B, C e la volg; «come un laccio; poiché si abatterà...», secondo la *vetus latina* e il codice di Beza.

ancora volti da riconoscere...



Henri Bergson



Pierre Teilhard de Chardin



Paul Tillich



Jacques Maritain



Pavel Florenskij



Jean Danielou

Sulla educazione alla vita intellettuale e le virtù ad essa necessarie, esistono alcune opere ormai classiche:



Agostino di Ippona, *De Magistro* (389)

Ugo di san Vittore, *Didascalicon de studio legendi* (1125 ca.)

A. Gatty, *Le sorgenti* (1864) , Città Armoniosa, Reggio Emilia 1977

A.D. Sertillanges, *La vita intellettuale* (1920), int. di A. Rigobello,
Studium, Roma 1998

R. Guardini, *Elogio del libro* (1951), Morcelliana, Brescia 1993

J. Guitton, *Il lavoro intellettuale* (1951), Paoline, Cinisello Balsamo
1986

Composizione della Commissione Teologica Internazionale

Nomine dell'8 marzo 2004

Presidente: Il Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede

Segretario generale: Padre Luis Ladaria, S.I., docente di teologia dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma

Membri:

Roland Minerath, arcivescovo di Dijon (Francia).

Rev. Peter Damian Akpunonu (Nigeria), docente di Sacra Scrittura presso l'Università "St. Mary of the Lake", Mundelein, Chicago (Stati Uniti d'America).

Padre Serge Thomas Bonino, O.P., docente presso lo Studio dei Domenicani e presso la Facoltà di Filosofia dell'Institut Catholique de Toulouse (Francia).

Rev. Geraldo Luis Borges Hackmann, docente di teologia dogmatica presso la Pontificia Università Cattolica di Rio Grande do Sul, Porto Alegre (Brasile).

Suor Sara Butler, M.S.B.T., docente di teologia sistematica presso l'Università "St. Mary of the Lake", Mundelein, Chicago (Stati Uniti d'America).

Rev. Antonio Castellano, S.D.B., docente di patrologia e sacramentaria presso l'Università Cattolica del Cile e la Pontificia Università Salesiana, Roma.

Rev. Basil Cho Kyu-Man, docente di teologia dogmatica presso l'Università Cattolica della Corea (Corea del Sud).

Rev. Adelbert Denaux, docente di teologia dogmatica presso la Facoltà di Teologia di Louvain (Belgio).

Rev. Santiago Del Cura Elena, docente di teologia dogmatica presso la Facoltà Teologica "del Norte de España", Burgos (Spagna).

Padre Gilles Emery, O.P., docente di teologia dogmatica presso la Facoltà di Teologia dell'Università di Fribourg (Svizzera).

Mons. Ricardo Antonio Ferrara, docente di teologia dogmatica presso la Facoltà di Teologia della Pontificia Università Cattolica "Santa Maria de los Buenos Aires" (Argentina).

Mons. Bruno Forte, vescovo di Chieti-Vasto, già docente di teologia dogmatica presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Napoli (Italia).

Rev. Pierre Gaudette, docente di teologia presso l'Università "Laval" del Québec, Segretario Generale dell'Assemblea dei Vescovi del Québec (Canada).

Dott.ssa Barbara Hallensleben (Germania), docente di teologia presso la Facoltà di Teologia dell'Università di Fribourg (Svizzera).

Rev. Savio Hon Tai-Fai, S.D.B., docente di teologia dogmatica presso il "Sacred Heart College" (Hong Kong, Cina).

Rev. Tomislav Ivancic, docente di teologia fondamentale presso la Facoltà di Teologia di Zagreb (Croazia).

Padre István Ivancsó, docente di liturgia bizantina presso l'Istituto Superiore di S. Atanasio, Rettore dell'Istituto Teologico di Nyíregyháza (Ungheria).

Padre Tony Kelly, C.S.S.R., docente di teologia presso la Facoltà di Filosofia e Teologia dell'Università Cattolica Australiana (Australia).

Rev. Jan W. M. Liesen, docente di esegesi e teologia biblica presso il Seminario di Rolduc (Paesi Bassi).

Rev. P. John Michael McDermott, S.I., docente di teologia dogmatica presso il Pontificio Collegio "Josephinum", Columbus (Stati Uniti d'America).

Rev. Paul McPartlan, docente di teologia dogmatica, 'Università di London (UK).

Rev. Thomas Norris, docente di teologia presso il "Saint Patrick's College" di Maynooth (Irlanda).

Dott. Johannes Reiter, docente di teologia morale presso la Facoltà Teologica di Mainz (Germania).

Rev. Paul Rouhana, docente di teologia presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Beyrouth (Libano).

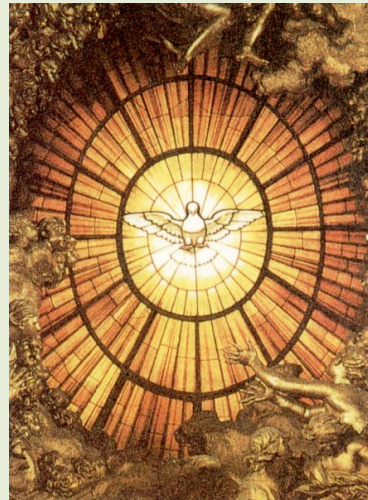
Mons. Ignazio Sanna, Vescovo di Oristano, già docente di teologia dogmatica e Pro-Rettore della Pontificia Università Lateranense, Roma.

Rev. Leonard Santedi Kinkupu, docente di teologia dogmatica presso la Facoltà di Teologia di Kinshasa, Rettore del Seminario universitario "Giovanni Paolo I", (Repubblica Democratica del Congo).

Dott. Thomas Soeding, docente di teologia biblica presso la "Bergische Universität Gesamthochschule" di Wuppertal (Germania).

Rev. Jerzy Szymik, docente di teologia dogmatica presso l'Università Cattolica di Lublin (Polonia).

Rev. Dominic Veliath, S.D.B., docente di teologia sistematica presso il "Kristu Jyoti College" di Bangalore (India).



7

**CONSIGLI PER FARE
UNA BUONA TESI
DI TEOLOGIA**

1. Precisione nella scelta del tema: centrare bene l'obiettivo





2. Umiltà: la vostra tesi non sarà dipinta al centro dell'abside della Cattedrale della vostra Diocesi

3. Non rischiare di fare cose più difficili di quanto sia proporzionato alle proprie forze





**4. Evitare equilibrismi complicati:
curare la solidità dell'impianto**



5. Non nascondersi come questo insetto-foglia: lavorare spesso con il relatore, almeno una volta al mese

6. Essere disposti a lottare fino in fondo con tenacia





7. Prestare molta attenzione alla correttezza dogmatica di ciò che si scrive ...

... per evitare conseguenze pericolose

